

Nard. Faccia pur ciò che vuol, già soprisfatto;
E se il Tutor sfegnato
Volesse far con me qualche bravura,
Di lui mi riderò, non ho paura. [Parte.]

S C E N A III.

Il Cavaliere, e Pagnotta.

Il Cav. Nò, partir più non voglio.
Pag. E perchè mai,
Se la domanda è onesta?
Il Cav. Perchè quì, mio malgrado amor m'arresta.
Pag. Bella da galant'uomo! orche a Veletri
Per farvi sposo andate,
Qui d'un'altra, signor, v'innamorate?
Il Cav. Osserva il suo ritratto,
Condannami, se puoi.
Pag. La conosco, è Violante.
Ma se mai Donna Stella,
Che dovete sposar—
Il Cav. Tieni il ritratto.
Và nella mia cassetta
Cautamente a riporlo. Io torno intanto
Ove l'amor m'appella,
La violenza a seguir della mia stella.

Sapeffi almen se barbara
Tradì gli affetti miei,
Qualche ragion vorrei
Per consolarmi almen. [Parte.]

S C E N A IV.

Pagnotta col Ritratto di Violante in Mano, indi Lisetta.
Pag. Ritratto malandrino!
Effigie maledetta!
A tu sei cagion di tutto; in mille pezzi
Farti vorrei, vorrei ridurti in cenere,

Lis. Che fai, Pagnotta qui?

Pag. Addio, mia venere.

Lis. (Di Violante è quello
Se non fallo il tratto.)

Pag. Che risolvo, che fò?
Lo rompo, sì, o hò!

Lis. (Oh se potessi
Averlo per un poco!)

Pag. (Se il padrone
Lo venisse a saper.)

Lis. (A Violante
Farlo veder vorrei, e dirle poi
Che il Cavalier Giocondo,
Che tanto voglio bene,
Quel regalo mi ha fatto.)

Pag. Lo voglio romper, sì—

Lis. Piano, sei matto?
Perchè rómper lo vuoi?

Pag. Dammi, Lisetta,
Dammi la roba mia.

Lis. In mio potere
Lascialo custodir.

Pag. Oibò, non posso.

Lis. Per mezz' oretta almen!

Pag. Dunque lo lascio a te.

Lis. Ti puoi fidare.

*Io non so fingere,
Son troppo semplice,
Non so nascondere
Quel genio amabile
Che dalle viscere
Mi balza al cuor.*

[Parte]

Lis. What are you about, Pagnotta?

Pag. Good morrow t'ye, my Venus.

Lis. (If I am not mistaken, that is Violante's picture.)

Pag. What shall I resolve? What shall I do? Shall I break, or not?

Lis. (Oh could I but get it into my hands for a little while!)

Pag. (But what if my master should come to be acquainted with it?)

Lis. (I would let Violante see it, and would then tell her that the Cavalier Giocondo, whom I doat upon, has made me a present of it.)

Pag. I'll break it, yes, I will —

Lis. Fair and softly, are you mad? Why would you break the picture?

Pag. Lisetta, let me have what belongs to me.

Lis. Leave it to me, I'll take great care of it.

Pag. Oh no, I cannot.

Lis. Let me have it only for half an hour.

Pag. I will not trust you — I fear you'll show it.

Lis. You may depend I shall not.

Pag. I may then intrust you with it.

Lis. You are sure it is very safe.

I cannot dissemble, I am but a simple harmless girl; and yet I know not how to conceal that sweet amorous ardour which fills my heart with content. [Exit.

S C E N E

S C E N E V.

Pagnotta, and then D. Stella, with Two Servants.

Pag. What are not women able to do! What bustle—

There are some strangers just arrived yonder; they are alighting in that place—But zoinks! what's that I see—It is Donna Stella.

D. Stel. I intend to lodge here, you chamberlains, and other servants belonging to the Inn.

Pag. Good morrow to you, Madam.

D. Stel. Tell me, friend, does one Cavalier Giocondo lodge here still?

Pag. He does, Madam. Permit me to tell you that I know very well who you are.

D. Stel. And who am I?

Pag. You are the beautiful Donna Stella who has robbed the Cavalier of his heart.

D. Stel. Tell me who you are, foolish fellow; you who laugh at me so with that fine encomium.

Pag. Madam, you shall know it, if you will but take the trouble to hear.

I swear by all my forefathers, that have been, and that shall come hereafter, that I was born a gentleman: it is very true, that I sprung from the noble family Tulipana, that shall ever be renowned from pole to pole for glorious deeds.

But how can I assure that it is not true? When I walk about the streets, I stop at every corner,

S C E N A V.

Pagnotta, poi D. Stella, con due Servitor

Pag. Quanto san far le donne! Qual rumore! —

Oh giungon passaggiori! —

Smontano in quel larghetto —

Ma che vedo, cospetto — E Donna Stella.

D. Stel. Sì, qui voglio alloggiar. Ehi, camerie,
Gente della locanda.

Pag. Bon dì, a vo signoria.

D. Stel. Dite, alloggia qui ancora

Un certo Cavaliere detto Giocondo?

Pag. Signora sì; sappiate, anzi sapete
Che benissimo io sò chi voi siete,

D. Stel. E chi son?

Pag. Donna Stella,

Bellissima mortella,

Che il cuorè al Cavaliere d'ora in ora

Distillata a lambicco annaffia, e odora.

D. Stel. Sciocco, dimmi, chi sei?

Se con fi bell' elogio

Deridere vorresti i pregi miei.

Pag. Signora, lo saprete,

Se d' ascoltar la pena vi darete.

Per i miei bisnonni giuro

Che son stati, e che verranno

Che son nato cavaliere :

Ma se questo non è vero,

E la razza Tulipana.

Da scirocco a tramontana

Farà cosa da stordir.

Ma se questo non è vero,

Come mai lo posso dir?

Quando vado per la strada

Io mi fermo a ogni contrada

Aspettando il salutone

Du ogni nobile Barone

Che s'inclina come va.

No, Signore, non dico niente;

S. Signor, come lei vuole.

Ho giurato, e giurerai,

Se credeſſi di morir.

Poverello, il mio cervello!

Non sò più cosa mi dir.

D. Stel. A forſa di ſciocchezza,

Costui crede incantarmi. Ah ſo pur troppo

Che il Cavallere infido

Ama la Fraschetana, e ſi è ſcordato

Quell' amor, quella fe che mi ha giutato.

D' una ſposa mefchinella

Di un' amante abbandonata

L' empia ſorte diſpietata,

Compatite, per pietà.

Se ſapeſte i caſi miei

Piangerete in verità,

Tante coſe dir vorrei,

Ma non poſſo adesso qua:

Vederete, ſentirete

Che roving naſcerà,

[Parte.]

S C E N A VI.

Nardone, e D. Fabrizio.

Nard. Dove correte voi così di fretta?

Sentite. Oh quante coſe

Allegre che ho da dirvi!

*D. Fab. Sì, eh, ſon coſe allegre? E ben, cor mio,
Fammi un po' respirar.*

Nard. La bella mia,

La cara Violante, poco prima

Con tanto amor mi ha fatto merendare.

D. Fab. (Ma questa è un'allegria da far crepare.)

corner, to be saluted by each noble Baron
that goes along, making a bow to me,
No, Sir, I'll hold my tongue: yes, Sir,
just as you please. I have sworn, and
would swear to it again, was I to die for
it. Poor me! I am out of my senses; now
I know not what to say. [Exit.]

D. Stel. That fellow thinks to bewitch me with his
nonsense. I am but too well convinced that the faithless
Cavalier loves the Frescati girl, and that he has quite
forgot that love, and faith, which he has once sworn
to me.

Shew some compassion to the wretched fate
of a forsaken and forlorn fair one. O!
should you know how great is my distress,
you would bestow some tears on my sor-
rows. I have so many things to say; but
now I cannot express myself. You will
soon see what confusion will ensue. [Exit.]

S C E N E VI.

Nardone, and D. Fabricius.

Nard. Where are you running in such a hurry?
Hark! Sir, and hear how many merry things I
have to tell you!

D. Fab. Ay, ay, what merry things? Tell them me at
once, and ease my anxiety.

Nard. My dear, my beauteous Violante has kindly sent
me a nice beaver.

D. Fab. (But that's such mirth as might distract one.)

C S C E N E

S C E N E VII.

Violante and Nardone. Fabricius aside.

Nard. My charming creature, how came you to be here alone?

Viol. You little rogue, 'tis only to seek for you on whom I so fondly doat. Now I think on't, did you like that beaver I sent you?

D. Fab. (Worthless creature!)

Nard. I can assure you that I never eat any thing so delicious.

D. Fab. (I can bear it no longer.) Good morrow to you.

Viol. (Unhappy me!)

Nard. Where would you go? Forbear ceremonies, for that is a friend of mine; is not it so?

D. Fab. To be sure, Sir. (I am fuelled with rage.)

Viol. (I will take this opportunity to fly.) Hark, my love—

Nard. Go on with it, beautiful violet of my garden.

Viol. In short, love—

Nard. What's the matter with you? Now I see thro' it all! You are jealous, I perceive; it is nothing but envy. How I rejoice to have found all this out! It is but right now that in spite of you, and the Guardian, I should make love to her.

Mind, and place yourself thus; now look stedfastly on me; and then turn your head that way; and you set yourself in the middle; (To D. Fab.) make a courtesy to me: what gracefulness! what charms! Cast a smiling glance on me; what a dear little creature! O joy! O ineffable content.

—Forbear,

S C E N A VII.

Violante, e Nardone. D. Fabrizio a parte.

Nard. Anima mia

Perchè soletta qui? *Viol.* Ah bricconcello,
Sol per cercar di te, che tanto t'amo.
A proposito, dì, t'è poi piaciuta,
La mangiasti di cor quella merenda?

D. Fab. (Indegna!) *Nard.* T'afficuro
Che cosa più preziosa non mangiai,

D. Fab. (Non posso più.) Padróni, riverisco.

Viol. (Oh poveretta me!) *Nard.* Dove tu vai?
Non v'è soggezion; questo è un amico;
Non è ver?

D. Fab. Signor sì. (Gonfio ho il polmone.)

Viol. (Mi voglio approfittar dell' occasione.)

Senti, delizia mia—

Nard. Seguita pure, [*D. Fab.* non veduto da *Nar.*]

Del giardin del mio cor viola bella,

Viol. Amor—

Nard. Eh! cos' hai? Adesso vedo!

Voi siete che patite il mal di luna,
Capisco, sì, capisco,
Tutta invidia questa: oh quanto godo
Di averlo penetrato! è giusto adesso,
A dispetto di voi, del suo Tutore,
Voglio un poco con lei fare all'amore.

Metiti un po' così;
Guardami fisso quà;
Gira quel capo in là;
Vanne di mezzo te. [*A D. Fab.*]

Fammi una riverenza;
Che grazia, che avvenenza!
Un vezzo, un' occhiatina;
Oh quanto sei carina!
Che gioja! — Che contento! —

*Non più, che già mi sento
Le viscere avvampar.
Che vita! — Che figura! —
Che brutto marmottone! [A D. Fab.
Che grazia! — Che fattura!
Che testa di montone! —
Torcetevi, mordetevi,
Vi voglio far prepar.* [Parte.

S C E N A VIII.

Violante, e D. Fabrizio.

Viol. (O franchezza vi vuol.)

D. Fab. Oh donne, donne!

Gran sciocco è chi v' adora;

Gran pazzo chi vi crede,

Quando non regna in voi costanza, è fede.

Viol. Eh, Don Fabrizio mio, con chi parlate?

D. Fab. Parlo con te, che sei più finta, e doppia.

Delle cipolle affai.

Viol. Cieli, che sento mai!

E chi sapea!

Che voi ci aveste gusto io mi credea.

D. Fab. (E semplice alla fin.)

Viol. Da ora innanzit

In tutto mi rimetto.

A quanto Don Fabrizio

Di comandar gli piace.

D. Fab. Brava, carina mia; or parto in pace. [Parte.

Viol. Povero babbuino! Egli ha speranza

D'essere un qualche giorno mio marito.

Ma, zitto, vien Nardone:

Di fretta voglio andar là sul balcone. [Entra.

S C E N A

—Forbear, I feel my breast inflamed.
 What shape—What figure is yours!—
 O the ugly baboon! (To D. Fab.) Matchless graces! Divine features!—What a blockhead that is! (To D. Fab.) You may twine and repine, I will drive you to despair.

[Exit.]

S C E N E VIII.

Violante, and D. Fabricius.

Viol. (Now I must pluck up some courage.)

D. Fab. O women, women! fools are they who doat on you, and who confide in what you say, since there is no such thing as constancy or faith in you.

Viol. How now, Don Fabricius; who are you talking with?

D. Fab. I talk with you, who art more artful than an old fox.

Viol. Alas! how did I know but that you was pleased with it?

D. Fab. (She is but a simple girl.)

Viol. For the future I will regulate my conduct according to the rules Don Fabricius shall be pleased to prescribe me.

D. Fab. Well said, my sweet girl, now I'll quietly depart!

[Exit.]

Viol. See now that baboon! He hopes some day or other to be my husband.—But hush, Nardone is coming; I'll immediately go and set myself up in the balcony.

[Enters.]

S C E N E

S C E N E IX.

Nardone, then Violante from the Balcony; next D. Fabricius and the Cavalier; lastly, Pagnotta, and Donna Stella.

Nard. If I could but contrive how to let my Violante know that her Nardone is here.—Hush, methinks I see somebody open the balcony door. What happiness is mine! Cheer up my heart! Come on, my sweet charmer!

Viol. (Ah me! my Guardian!)

Nard. What means all this scene? What to shut the balcony door against me! Poor me! My head is like a weather-cock: I am out of my senses.

D. Fab. (Nardone is sighing and groaning, and seems to be in a jealous fit: I could lay that Violante has acted just as I have bid her. How I rejoice at it!) Your servant, Nardone; what's the matter with you?

Nard. Oh! Sir, leave me to myself.

D. Fab. What accident have you met with?

Nard. I am out of my senses.

D. Fab. (How it pleases me!)

Nard. Violante—

D. Fab. Well, and what has been the matter?

Nard. She has shut the door to my face.

D. Fab. Ah! ah! ah! ah!

Nard. How can you laugh so at my misfortunes?

D. Fab. Foolish ignorant fellow—ah! ah! ah! ah!
ah! ah! well done, Violante!

Nard. Here is the mischievous creature; I never expected such an ill treatment from her. Now I must pluck up courage to speak my mind, and to vent my rage.

O thou

S C E N A IX.

*Nardone, poi Violante dal Balcone, indi D. Fabrizio,
poi il Cavaliere, indi Pagnotta, e D. Stella.*

Nard. Almeno, Violante

Sapeffi come far avvisare,
Che il suo Nardone è qui — Zitto, mi pare
Che già s'apra il balcon. Oh che contento !

Rallegrati mio cor.

Vieni, carina mia,

Viol. (Oimè ! il Tuttore !)

Nard. Che scena è questa ! In faccia

M'ha ferrato il balcone !

Oh povero Nardone !

Son fuor di me ; la testa già mi gira.

D. Fab. (Oh Nardone sospira !)

E par ch' abbia la luna. Affè ci gioco,
Che Violante ha fatto quanto ho detto.

Oh che gusto !) Cos' è ? Schiavo, Nardone,

Nard. Eh, lasciatemi star.

D. Fab. Che t' è successo ?

Nard. Son fuori di me stesso.

D. Fab. (Oh che diletto !)

Nard. Violante —

D. Fab. Sì, ch' è stato ?

Nard. Il balcon sul mostaccio m'ha ferrato.

D. Fab. Ah, ah, ah, ah.

Nard. E voi così ridete

De' poveri miei guai ?

D. Fab. Sciocco, igorrante —

Ah, ah, ah, ah, ah, viva Violante.

Nard. Ma ecco l'affaffina ! Orsù coraggio,

Dì pur l'animo tuo, sfoga Nardone ;

Non mi crödeva mai codesta azione.

Traditrice,

*Traditrice, senza core,
Dimmi almen che mai t' ho fatto,
Se serrasti con furore
Quel balcone in faccia a me?*

Viol. *Sono grandi i miei motivi,
Nè saper li può Nardone;
Serrerò sempre il balcone,
Sol per far dispetto a te.*

D. Fab. *Ah, ah, ah, che bel diletto,
Questo è spasso per mia sè!*

Nard. *Tanto ridere perchè?* [A D. Fab.

Viol. *Questo è niente, questo è poco.
Or, lo sdegno accrescerà:*

Nard. *Che carta è mai questa?
Che scritto farà?* [A D. Fab.

D. Fab. *E lettera! Oh bella!
Ti spiego la cosa:
Con questa cartella,
La cara amoyosa,
Minaccia, ti scaccia,
Ti sfratta di quà.*

Nard. *Leggetela almeno,
Può darfi, chi sà?*

D. Fab. *Ti voglio servire:
(Che gusto, ah, ah!)
“Anima mia diletta—* [Legge,

Il titolo è d'amor!

Nard. *Oh dolce parolesta!
Seguite, mio Signor,*

D. Fab. *“Tu sei la mia speranza.—*

Nard. *Ab, ab, seguite.*

D. Fab. *(Io tremo.)*

“Il dolce mio sostegno.—

Nard. *Ab, ab, seguite.*

D. Fab. *(Io tremo.)*

“E questo cor m' impegno.—

Nard. *Seguite, amico amato—*

O thou treacherous and cruel creature,
tell me now, what have I done that
made you shut the balcony-door with
violence to my face?

Viol. My motive is well grounded; you shall
never know why I did so: I shall ever
shut the balcony against you, for no
other reason but to vex you!

D. Fab. Ah! ah! ah! what pleasure it gives me!
that's really charming sport.

Nard. Why do you burst out into such laughter?

Viol. That's nothing; that's but trifling. His
passion shall soon increase.

Nard. What is this paper? What may be the
contents of it?

D. Fab. O clever! it is a letter! I'll tell you what
it means: by that paper, your kind
mistress threatens you with her anger,
and forbids you ever to come in her
presence.

Nard. But then read it to me; it might happen,
perhaps——

D. Fab. I will do it to oblige you.

Viol. (How pleased I am, ah! ah!)

D. Fab. " My sweetest, my dearest soul! [Reads.
that's a love address!]

Nard. Charming, bewitching words! Read on,
Sir, I pray you.

D. Fab. " You are my only hope——

Nard. Ah! ah! go on with it.

D. Fab. (I begin to tremble.) " The agreeable
" comfort of——

Nard. Ah! ah! read on, Sir.

D. Fab. (How I tremble!) " And I swear to
" pledge my heart——

Nard. Go on, my dearest friend.

D. Fab. Do you know you have worn my patience out? " I shall ever be faithful to you.

Nard. Ah! ah! ah! ah! laugh then; why don't you laugh with me?

Viol. Ah! ah! ah! ah! [Snatches the paper away.]

Nard. No sport can come up to this!

D. Fab. (How I am swelled with rage—I feel wrath just like a dart.—Yes, I will murder her now, or else, I shall make away with myself.)

Nard. Oh thou, most precious paper, far sweeter than sugar.—

Cav. What is that vile rival of mine doing here?

Nard. " My sweetest, my dearest soul—you are my only hope. Oh, my charming Violante!

Cav. (S'death! I think that's a billet-doux from her.)

Nard. " The agreeable comfort of—

Cav. Give me that letter, you clownish fellow, and get out of my sight.

Nard. " But hold—fair and softly—

Cav. Don't come near me, sirrah, if you will be well advised.

Nard. He is mad, he is stark-mad; he is really out of his senses.

Pag. Oh mischance!—what confusion!—unhappy me!—I am quite out of breath.

Cav. What's been the matter, Pagnotta?

Pag. Donna Stella—

Cav. But then what has happened?

Pag. With the post—

Cav. Speak it out at once—

Pag. She is come in quest of you; there she has already alighted.

D. Stel.

D. Fab. *Tu sai che m' hai seccato?*
 " *Fido farà per te.*

Nard. *Ah, ah, ah, ah, ridete,*
Ridete via con me. [Gli leva la carta.]

Viol. } A. 2. *Ah, ah, ah, ah, di questo*
 Nard. } *Più spasso in ver non v' è!* [Parte.]

D. Fab. *(La bile già mi lacera —*
Mi sento già traggere —
La voglio adesso uccidere —
Mi vo precipitar.) [Entra in Casa.]

Nard. *Oh! carta preziosissima,*
Più dolce assai del zucchero.

Cav. *Che fà quì quel vilissimo*
Rivale a me in amor?

Nard. " *Anima mia diletta.*
" Tu sei la mia speranza.
Oh Violante bella!

Cav. *(Io credo che di quella,*
Biglietto, affè, farà.)

Nard. " *Il dolce mio sostegno —*
 Cav. *A me quel foglio, indegno.*
E vannè via di quà.

Nard. *Fermati — Pian piano —*
 Cav. *Non t' accostar, villano,*
Meglio per te farà.

Nard. *E pazzo, è pazzo, è pazzo,*
E pazzo in verità.

Pag. *Che rovina — Che scompiglio!*
Me meschin — Mi manca il fiato.

Cav. *Ab Pagnotta, cos' è stato?*
 Pag. *Donna Stella —*

Cav. *Ch' è successo? —*
 Pag. *Per la posta —*

Cav. *Siegui appresso —*
 Pag. *E arrivata, è già finmontata,*
E vi viene a rintracciar.

D. Stel.

D. Stel. *Traditore, mancatore,
Così dunque m' hai tradita?
Tutto, tutto il cor m' irrita:
E vedrai qualche sò far.*

Cav. *Dove son, che mi succede.—
Qual terrore il cor m' ingombra!—
Mi spaventa ogn' aura, ogn' ombra.—
Già comincio a vacillar.*

D. Fab. *Per la porta del giardino,
Se n' è andata la briccona,
Ma se torna la frascona,
Sì, la voglio castigar.*

A 2. *Or che son con te, ben mio,
Più non temo, e non pavento,
Anzi tutto per te sento,
Questo core giubbilar.*

Pag. *Via, parlate, cosa fate?
Vi volete accomodar?* [A Cav.

Cav. *Và in buon' ora, và in malora.
Non la voglio più sposar.*

D. Stel. *Dimmi, dimmi, servitore,
Cosa dice quel signore?*

Pag. *Che la bella Donna Stella,
Spera l' abbia a perdonar.*

Nard. *Per te d' amor deliro.*

Viol. *Per te sono insensata.*

Cav. *(Ma eccola l' ingrata,
Col mio rival pastor.)*

D. Stel. *Sperar dunque poss'io
Che voi pentito siete?*

Cav. *Dagli occhi vi togliete,
Son cieco di furor.*

D. Stel. *Che novità è questa?* [A Pag.

Pag. *Amor gli ha dato in testa.*

Nard. } A 2. *Vediamo chi è costei;*

Viol. } A 2. *Non l' ho veduta ancor.*

D. Fab.

D. Stel. Treacherous, false wretch! wherefore have you thus forsaken me? You have so exasperated me that you shall soon feel the effect of my raging fury.

Cav. Where am I, and what happen'd— What sudden terror seized on my senses—I am delirious: the least zephyr, even a shadow, makes me startle.

D. Fab. The roguish creature is just run out of the garden-door; but if the hussy comes back again, I shall punish her for it.

Both. Now that I am blest with your charms again, my treasure, my dread and suspicions are vanished; how glad, how happy I begin to be!

Pag. How now? Will you speak, and tell me whether you will make it up, or no?

Cav. A plague on you; away with ye, fellow, I have resolved not to marry her.

D. Stel. Tell me, you my man, what does that gentleman say?

Pag. He says, he hopes that fair Donna Stella will forgive him.

Nard. I am distracted for love of you.

Viol. My passion makes me delirious.

Cav. (There is the ungrateful maid with the shepherd my rival.)

D. Stel. Now, Sir, may I be assured that you are sorry for what you have done?

Cav. Away from my sight. I am swelled with rage.

D. Stel. What means this new style?

Pag. Love has bereft him of his senses.

Nard. Viol. 'Tis a figure I have not yet seen,

D. Fab. (What do I see!—Oh the hussy!)
Come hither to me, Violante.

Nard. What does he want with you?

Vig. As he is a friend of my Guardian, go
and pay your respects to him.

Pag. What encounter, what fate—

D. Fab. Did you hear, you impudent—

Nard. Hold your prate, blockhead.

Viol. Poor me! I know not where I am—

Cav. } A sudden dread has set my whole

D. Stel. } A 3. frame in a tremble,

D. Fab. } Oh! racking jealousy, why thus
distract my soul?

D. Fab. Zounds! press her then.

Nard. O do not forsake me, my charmer!

D. Fab. } How excessive! how boisterous are

D. Stel. } A 3. the transports of my rage!

Cav.

Viol. } A 3. What labyrinth are we lost in?

Nard.

All. No moment so fatal was ever seen,

End of the First Act.

D. Fab. (*Che vedo! — Ah malandriua!*)

Violante, vieni quâ.

Nard. *Ma quel, che vuol di là?*

Viol. *E amico del Tute;*
A salutar lo vâ.

Pag. *Che incontro, ché destino —*

D. Fab. *Sentisti, frasconcella? —*

Nard. *Stâ zitto, babbuino.*

Viol. *Mi perdo io poverella. —*

Cav. *Ah! che la mente mia*

D. Stel. } A 3. *Vacilla per timor.*

D. Fab. } *Ah! che la gelosia*
Và lacerando il cor.

D. Fab. - *Sellecita, cospetto!*

Nard. *Non mi lasciar, carina.*

D. Fab. } A 3. *Che rabbia, che dispetto!*

Cav. }

Cav. } A 3. *Che precipizio è questo!*

Viol. }

Nard. } A 3. *Non si è veduto ancor,*

Tutti. *Momento più funesto*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

A T T O II.

S C E N A I.

Piccola Strada solitaria dietro la locanda.

Donna Stella, il Cavaliere, e Pagnotta.

D. Stel. CHE vuoi?—(l' indegno è qui,
Meglio è andar via.)

Pag. Si fermi, dove và?

Cav. (Che sofferenza!)

D. Stel. Fuggo da un traditor.

Cav. (Oh che pazienza!)

Pag. (Eh dite qualche cosa!)

Cav. Signora, eccomi a voi

Pentito del mio error.

D. Stel. Barbaro, ingrato!

Cav. (Più frenarmi non so.)

Pag. (Via, resistere.)

Cav. Ma cara, alfin vedete,
Che tutto fù il mio errore

Un trasporto d'amore.

D. Stel. Ah menzognero!

Pag. (In quanto a questo poi lei dice il vero.)

Cav. Non sò che dir, mancai;

Ma dal vostro bel cuore attendo il dono

D'un generoso, e placido perdono.

D. Stel. Quanto, oh, quanto mi costi!

Sì, caro, ti perdonò.

Pag. E viva, e viva!

Parlate frà di voi,

Che per il resto penserem dappoi.

[Parte.]

D. Stel. Quanto, oh, quanto ho sofferto—

Ma non parliam più di cose andate.

Meco a partir ben tosto

Disponetevi, o caro, e sia mercede

Del costante amor mio la vostra fede.

A C T II.
S C E N E I.

A retired Street behind the Inn.

D. Stella, the Cavalier, and Pagnotta.

D. Stel. *WHAT would you? — (the faithless man
is here, 'tis best to go from hence.)*

Pag. *Stay, Madam, where would you go?*

Cav. *(What am I reduced to undergo?)*

D. Stel. *I fly from a treacherous man.*

Cav. *(What patience must I have!)*

Pag. *(Say something to her at least.)*

Cav. *Madam, I am extremely sorry for the error I have
committed.*

D. Stel. *Cruel, faithless wretch!*

Cav. *(I can bear it no longer.)*

Pag. *(Pluck up courage; speak on.)*

Cav. *My dear love, you may be assured that my error
chiefly proceeded from a transport of love.*

D. Stel. *How false you are!*

Pag. *(As to that, she is right enough.)*

Cav. *I must own I am guilty; I hope to prevail on
your generous soul to forgive me.*

D. Stel. *Altho' you have grieved me so much, I do
forgive you.*

Pag. *Well said! talk it over together, and then we
shall settle all the other matters.* [Exit.

D. Stel. *What pains have not I endured? But, we
shall speak no farther of what is past. Now,
my love, you may prepare yourself to set out very soon
with me; and may you hereafter make a proper return
to my constant love.*

Now you should prove constant to her who so fondly doats on you; it would be too cruel to forget our first love. But, my charmer, why do you dread and tremble? Tell me what affects you thus? You may rest assured I shall soon give you my hand.

[Exit.]

Cav. It grieves me to the heart to be forced to feign a love I do not feel. In spite of all my struggles, that new-born passion inflames my breast.

I well comprehend what you mean, treacherous woman; and I can no longer refrain the anger that rages within me; but you shall soon suffer as much as I did once for your sake.

[Exit.]

S C E N E II.

D. Fabricius, and Nardone.

D. Fab. Now I am sure that was a masterly stroke of mine. I have brought Violante to believe at last that Nardone could not marry her, as he has already a wife, and two children: it's a clever contrivance! Luper est in fabula. I'll withdraw for a while.

Nard. What fire, what passion inflames my breast! Unhappy me! I am desperately smitten with her charms.

D. Fab. (Silly fellow!) Servant, Nardone; I heartily wish you joy.

Nard.

*La sposa tua fedele
Pensa a salvarti, o caro !
Ah ! che sarei crudele,
Se non pensassi a te.
Ma tu, perchè parventi ?
Parla, mio ben, cos' hai ?
Lo sposo mio sarai,
Non dubitar di me.*

[Parte.]

Cav. Peno, arrofisco a fingere
Un amor ch' io non sento, A mio dispetto
La novella passion m' arde nel petto.

*Già ti conosco appieno,
Perfida donna audace.
Capace più di freno
Lo sdegno mio non è.
Basta, tremar dovrai
Quanto tremai per te.*

[Parte.]

S C E N A II.

D. Fabrizio, poi Nardone.

D. Fab. Or sì che son sicuro, un gran bel colpo
Ho fatto da maestro. A Violante
Di far credere alfin m' è riuscito,
Che Nardon suo marito
Essere più non può, perch' è ammogliato,
E con due figli ancor, bel ritrovato !

Lupus est in Fabula. Per poco
Mi voglio ritirar.

Nard. Oh che gran foco !
Che incendio è questo mio !

Per Violante, oh Dio !
Posso dir, sventurato,
D' esser cotto, stracotto, e biscottato.

D. Fab. (Povero mommalucco !) Addio, Nardone,
Io sempre più con te mene consolo.

Nard. Padrone, obbligatissimo.

D. Fab. Dimmi un po', mio carissimo,

Come v'è l'amor tuo

Con la Signora Violante?

Nard. Oh bella!

Corre già di galoppo.

D. Fab. Ma come corret può, quando egli è zoppo?

Nard. Zoppo il mio amor? Perchè?

D. Fab. (Adeffo è tempo.)

Amico, io ti compiango,

Nard. Per cosa? O Don Fabrizio!

D. Fab. Ah, ch'io perdo il giudizio,

Sappi che un' ora prima,

La cara tua Violante,

Quella che per te muore,

Innanzi a me sposato ha il suo Tutor.

Nard. Sposato ha il Tutor? — D'innanzi a voi?

D. Fab. Ecce testimonio.

Nard. Presto un veleno a me, un' antimonio —

D. Fab. (Che gusto!) Amico caro,

Fuggi cotesta indegna,

Nard. Sì, sì, la vò fuggire

Più affai che un debitore,

Suol l'incontro fuggir del creditore.

D. Fab. Bravo, bravo davvero!

Adeffo mi dai gusto, (Vuoi star fresco.)

Orsù Nardone, addio.

Ma! la donna è poi donna, amico mio. [Parte,

S C E N A III.

Violante, e Nardone che resta pensoso.

Viol. Care donne sventurate,

Che a quest'uomini credete,

Lusingar non vi lasciate,

Che son cani, per mia fl.

Nard. Sir, I am much obliged to you.

D. Fab. Let's bear now, my friend; how goes on your love with the charming Violante?

Nard. A fine question indeed! It runs a-gallop,

D. Fab. How can it run a-gallop, since it is lame?

Nard. What my love lame? And wherefore?

D. Fab. (Now is the opportunity,) My friend, I really pity you.

Nard. And why should you, Don Fabricius?

D. Fab. I am quite distracted at it: You must know, that your dear Violante, who pretended to be dying for love of you, has actually married her Guardian, in my presence, about an hour ago.

Nard. Married her Guardian! — And in your presence?

D. Fab. I was a witness, when performed.

Nard. O give me poison, quick, some antimony, —

D. Fab. (How I am pleased!) My dear friend, you had better shun that worthless creature.

Nard. Sure I will; I'll shun her with more caution than a debtor would the face of his creditor.

D. Fab. Well said indeed! Now I am quite pleased with you. (You'll soon be in a fine pickle.) Farewel, my friend Nardone; but mark! a woman is but a woman.

[Exit.

S C E N E . III.

Violante, and Nardone thoughtful,

Viol. O ye hapless fair ones, who have any confidence in men, be now warned by me; don't suffer yourselves to be caught in their snares.

Nard.

Nard. O ye my unhappy friends, who are but too apt to trust in women's hearts, be upon your guard, if you won't, like me, be reduced to despair.

Viol. (*The false wretch here! I'll away.*)

Nard. (*There is the worthless creature! I'll withdraw.*)

Viol. (*But stop: before I go, I will be revenged on the ungrateful brute.*)

Nard. (*It would be best, before I depart, to vent on the cruel maid all the anger that rages within me.*)

Viol. Away with you, villain! Out of my sight, cruel fellow! Go and carry your wife and children the food they stand in need of.

Nard. What's all this? How do you mean? Have I a wife and children?

Viol. You can't deny it to my face, worthless man, for I am well acquainted with it all.

Nard. As you know it all so well, mind then that your husband impatiently waits for you at home.

Viol. You talk like a fool.

Nard. Am I a fool?

Viol. Make haste to get home, for fear your wife should be uneasy about you.

Nard. A clever contrivance indeed! A knave would try to catch another. Oh false woman!

Viol. And how can you so impudently maintain that my Guardian has married me?

Nard. An intimate friend told me so: but who has assured you that I have a wife and children?

Viol. It was my Guardian informed me of it as a matter of fact.

Nard. Your Guardian deserves to be whipp'd at a cart's tail.

Nard. Sventurati amici miei,
Voi che a donne date fede,
Sempre infin come babbai
Restere al par di me.

Viol. (E qui quel traditor! voglio partire.)

Nard. (E là quell' assassina! Io m' allontano.)

Viol. (Ma nò. Prima di andare,
Almeno vendicare
Con quel cane mi voglio.)

Nard. (E meglio sempre,
Che prima di partir con quell' indegna,
Sfoghi tutto il velen ohe mi divora.)

Viol. Và là, và là, briccone,
Và là, và là, furfante; a figli tuoi,
A tua moglie, crudel, porta del pane.

Nard. Come? Cosa? Che dici?
Io dunque ho moglie, e figli?

Viol. Non lo negar, indegno,
Che già sappiamo tutto.

Nard. Quando che tutto sà, saper può ancora,
Che in casa già l' aspetta
Lo sposo suo.

Viol. Parli da matto. *Nard.* Io matto?

Viol. Và a casa per non fare,
Tua moglie disperare.

Nard. Oh bella! il ladro adesso
Vuol carcerar lo ibirro. A sentitricé!

Viol. E tu come puoi dir che il mio Tutor
Mio sposo è diventato?

Nard. A me l' ha detto
Un amico di core.
E a te chi disse
Che ho moglie, e figli?

Viol. Oh questo poi
Per sicuro il Tutor m' ha confidato.

Nard. Merita questo Tutor d' esser frustato.

S C E N A IV.

Don Fabrizio, e detti.

D. Fab. (Che brutto incontro!)

Viol. (Oh quanto mi dispiace
Che m' abbia qui trovata.)

Nard. In viso proprio
Lei deve confermar, che il suo Tutore
Abbia costei sposato.

D. Fab. (Oh poveretto me, son rovinato!)

Viol. Dunque costui lo disse?

Nard. Egli in persona.

Viol. Or dunque già ch' è questo,
Lei ancora qui presto
Affermi che Nardone
Ha moglie con due figli
E che in casa non han pan da mangiare.

D. Fab. (Oimè, potessi almen di quà scampare!)

Nard. E questo il disse a te?

Viol. Sì, questo appunto;
E sappi ancor, che lui è il mio Tutore.

Nard. Ah viso da due faccie, oh mentitore! [Parte,

D. Fab. Mi par che dica il ver. Or qui bisogna
L'affare riparare.

Per ora altro pensare
Non sò, che di ferrarla
Prima che venga fera,
Dentro della mia torre;
E poi quando faremo a notte oscura
In Roma mela porto a dirittura. [Parte.

S C E N A

S C E N E IV.

To them Den Fabricius,

D. Fab. (*What unlucky meeting!*)

Viol. (*How vexed I am that he has found me here!*)

Nard. You *must* affirm to her face that her Guardian
has actually married her.

D. Fab. (*Unhappy me, I am undone!*)

Viol. *Was it he who said so?*

Nard. *He is the very man.*

Viol. Since it was you advanced it, you *must* likewise
affirm immediately that Nardone has a wife, and two
children, destitute of the necessaries of life.

D. Fab. (*O could I fly from hence!*)

Nard. *And did he say so to you?*

Viol. *He assured me of it.* Know besides that he is my
Guardian.

Nard. *Ah, deceitful, false man!* [Exit.

D. Fab. *What he says is very true.* Now to remedy
all this, I can think of no other expedient but to
confine her in my tower till night comes on; and when
'tis dark, I'll convey her to Rome. [Exit.

SCENE

S C E N E V.

A wood of tufted trees, and a lofty ruinous tower on one side, with a door that shuts by a large bolt: near the tower, the entry of a subterraneous place, covered with grass. On the opposite side, a house without any doors and windows, belonging to D. Fabricius.

Nardone, and Pagnotta.

Nard. *Is Violante in the tower?*

Pag. *A country fellow belonging to Don Fabricius told me she was.*

Nard. *That will involve him in a greater precipice.*

Pag. *But explain more clearly what you mean.*

Nard. *I know where there is a subterraneous place that has a communication with that old tower.*

Pag. *And can you easily dig out a hole?*

Nard. *That I can.*

Pag. *Methinks I hear people stirring.*

Nard. *'Tis undoubtedly my friend; I'll retire.*

Pag. *And I'll withdraw to that corner.*

Nard. *Endeavour to do it cleverly.*

Pag. *You may depend upon me, Nardone.*

What dreadful accident would it be, was poor Pagnotta beat to a mummy, in defending his friend Nardone.

What an impression fear makes on us! Shall I brandish my sword? Oh! no, I had better not. Shall I handle my cudgel? I think it would be wrong: I feel myself so well in health, that I'll not venture to encounter death. Was a sudden dread to seize on my senses, O! how it would make me rave and rage!

[Exit.]

S C E N A V.

Bosco folto d' alberi, con torre alta praticabile da un lato, alquanto diroccata, con porta che si serra con grosso catenaccio, accanto a detta torre, bocca di un sotterraneo coperta di erbe; dalla parte opposta, casetta senza finestre, tutto appartenente a D. Fabrizio.

Nardone, e Pagnotta.

Nard. Nella torre Violante?

Pag. Il contadino

Così m'afficuro di Don Fabrizio.

Nard. Questo sarà per lui più precipizio.

Pag. Spiegati un poco meglio.

Nard. Un sotterraneo io so, che corrisponde
In quella torre antica.

Pag. Dunque cavar la puoi senza fatica?

Nard. S'intende,

Pag. Mi par di senti gente,

Nard. Senza fallo è l'amico,

Io mi ritiro,

Pag. E mi ritiro anch' io in quel cantone.

Nard. Mi raccomando a te,

Pag. Nò, non temer Nardone,

Brutta cosa che sarebbe

Se Pagnotta poverino

Per difendere Nardino

Si sentisse bastonar.

Quanto fà l'apprensione,

Con la spada, e non mi para.

Si Signor, s'ha da menare:

Col bastone, nò, signore,

Questo petto è troppo forte

Per andare incontro a morte.

Se 'l timore, o la paura

M' assalisse per sventura

Vado tosto a delirar.

[Parte,

S C E N A VI.

D. Fabrizio tenendo per mano Violante;
Nardone, e Pagnotta in disparte.

Viol. Ah! dove, per pietà, mi conducete?

D. Fab. Taci, che farà meglio.

Viol. Io tremo tutta,

Meschina, di paura.

D. Fab. Ti dico, non temer, che sei sicura,

Viol. Ma perchè qui nel bosco? —

D. Fab. In questa torre,

Fino a notte ferrata esser dovrai;

E poi credilo a me, lieta farai.

Viol. Come! io nella torre? Ah! cosa, ho fatto,

Che un sì barbaro tratto

Mi meritò, Signore?

D. Fab. Lo fò per far dispetto al tuo pastore.

Nard. Da ridere mi fai.

D. Fab. Se da rider ti fò, tu crepa in tanto.

Viol. Deh! se mai questo pianto — [Piangendo.]

D. Fab. Ed or perchè non ridi?

Pag. Rideremo, buffone.

D. Fab. Oh corpo di baccione!

Adeßò sì son stufo;

Presto, cammina dentro. Viol. A quella voce —

D. Fab. Non vogliò sentir' altro. In quella torre,
Animo, presto, và, corri, cammina.

Viol. Deh! Tu soccorri, oh ciel, questa meschina!

Dove son? — Che cosa è questa? —

Che paura — Io son sfordita —

Quante larve nelle testa,

Già comincio à figurar —

Oh che freddo — In piè non reggo —

Come tremano le gambe —

E mi sento — In tal momento —

Pur lo spirito mancar.

Ab voi stelle, amiche stelle,

Voi m' avete da salvar.

(Entra nella torre, e D. Fabrizio serfa la porta.)

S C E N E . VI.

D. Fabricius holding Violante by the Hand,
Nardone, and Pagnotta aside.

Viol. Ah! for Heaven's sake, where would you take
me?

D. Fab. You had better be silent.

Viol. Unhappy me! A sudden dread damps all my
spirits.

D. Fab. I desire you not to be afraid; you are very safe.

Viol. But wherefore in this wood? —

D. Fab. You must remain in this tower till 'tis dark,
and then you may depend to be cheerful and happy.

Viol. And why should I go the tower? What have I
done, Sir, that deserves so cruel a treatment?

D. Fab. I do this to despite your shepherd.

Nard. You make me laugh.

D. Fab. You may even burst out with laughter, if you
like it.

Viol. May my tears prevail, Sir — [Weeping.]

D. Fab. And why don't you laugh now?

Pag. We shall soon laugh, my merry fellow.

D. Fab. Zounds! my patience is worn out. Get in
there directly.

Viol. To the voice that —

D. Fab. I'll hear no more of it: but make haste, and
run to that tower.

Viol. Oh Heavens! Show some pity on a luckless maid.

Where am I wandering — what means this
change — what dread seizes on my senses?
— How many phantoms do I already figure
to myself! — Oh! a frozen chill — my
feet cannot bear me along. — All my limbs
are in a tremble. — In such a dreadful mo-
ment, my strength forsakes me. — O ye, my
auspicious stars, rescue me from this horrid
state! [She enters the tower, and D. Fabricius
shuts her in.]

S C E N E VII.

D. Fabricius; Nardone, and Pagnotta aside.

D. Fab. Now I may be very easy: all my fears of being laughed at are over: when that country fellow hears of my proceeding, he'll be distracted with despair.

Nard. And you shall rage with spite.

D. Fab. Who is that speaks?

Pag. A plague on the old fellow!

D. Fab. Zounds! who is that addressed to?

Nard. To him that says who,

Pag. That's to say, to D. Fabricius.

D. Fab. Sdeath! Is that to me?

Nard. Yes, to you, old doating fellow.

D. Fab. By Jove, that's rather too much to bear.—

Come forth, if you have any courage, and I will be sure to run you thro' the body.

Cease speaking at such a distance; come on, horrible beast. [Na. & Pa. beast,

I did not think there was such indecent language to be heard here. [Na. & Pa. here,

If you don't refrain your impudent tattle, I shall knock your brains out;

[Na. & Pa. your brains out,

Zounds! that's certainly the echo that repeats my words. How enraptured I am in this place! Every accent is resounded around; and echo seems to share the joys that transport my heart. [Exit.

S C E N E

S. C E N A VI.

D. Fabrizio; Nardone, e Pagnotta in disparte.

D. Fab. Oh, respira, cor mio. Adesso in vero,
Più paura non ho d' esser burlato;
Quel villan malcreato,
Quando saprà la cosa,
Morirà di dispetto.

Nard. Nò, tu, tu creperai.

D. Fab. Chi è che parla?

Pag. E il malan che ti colga.

D. Fab. A chi, cospetto?

Nard. A quel che dice chi?

Pag. Cioè a Fabrizio.

D. Fab. A me, corpo di bacco?

Nard. A te, signor macacco.

D. Fab. Cospettò! adesso è troppo.

Pià frenarmi non sò; vieni s'hai cuore,
Ti voglio sbudellaf con tuo rossore.

Non parlar più da lontano,

Vieni avanti orrenda bestia. [Na. e Pa. bestia.

Non credea che qui ci foffe,

Un parkar si brutto, e sporco. [Pa. e Na. porco.

Se non freni i detti audaci, [Na. e Pa. dici.

Io per bacco qui ti scorno. [Na. e Pa. corno.

Questo tenero compagno,

Venga sempre appresso a te. [Pa. e Na. a te.

O cospetto, questo è l' eco,

Che ripete i detti a me.

Che gusto amabile

Ch' io sento qua;

Gli ecbi risuonaro

Contenti ridono

E par che proprio,

Del mio gran giubbilo

Anch' essi godano

Felicidà. Meriti a te. [Parte.

S C E N A VIII.

Nardone, e Pagnotta.

Nard. Rider non posso più. *Pag.* Io son crepato,

Nard. Quasi quasi il cervel gli era svoltato,

Pag. Orsù, tu resta qui, ch'or ora torno,

Nard. Non mi lasciar, Pagnotta.

Pag. In un momento

Ritornerò, vedrai. *Nard.* Ma dove adesso vai?

Pag. Vò per compire

Un disegno bizzarro. *Nard.* Che disegno?

Pag. Corro per fare qui con me venire

La serva di locanda. *Nard.* E per qual fine?

Pag. Ecco l' idea galante;

Allor che Violante

Uscir di là faremo,

Quella in vece di lei, noi metteremo.

Nard. Deh! Lascia che t' abbracci,

Amico singolare.

Pag. Non voglio più tardare; a rivederci. [Parte.]

S C E N A IX.

Nardone, e Violante dal finestrone della Torre.

Nard. Un vero amico è questo. Orsù colei

Chiamiamo adesso subito: Violante?

Viol. Oh! Nardone, sei tu? Vedi infelice,

In che stato per te, caro, son io!

Nard. Non dubitar, ben mio,

Che presto da quel loco sortirai.

Viol. Ah che di gioia tu mi fai morire.

Mi par di sentir gente.

Nard. Stai pur contenta, al tuo Nardone

Non manchérà ragione—

Viol. Ma se poi nel sortire,

Incontrassi il Tutore, cosa faresti?

S C E N E V I L L.

Nardone, and Pagnotta.

Nard. I am ready to die with laughing.—

Pag. And I too.

Nard. He was almost out of his senses.

Pag. You stay here 'till I come back again.

Nard. My friend Pagnotta, don't forsake me.

Pag. Rest assured I'll soon return to you.

Nard. But where are you steering now?

Pag. I am going to contrive a very odd scheme.

Nard. And what scheme, tell me?

Pag. I must run; and fetch the servant-maid of the inn.

Nard. And what to do with her?

Pag. Hear my clever contrivance: when we get Violante out that way, we shall place the maid in her room.

Nard. Oh! my dearest friend, let me embrace you.

Pag. I must tarry no longer; good by t'ye. [Exit.

S C E N E I X.

Nardone, and Violante looking through the Tower Window.

Nard. That fellow is really my friend. Now I'll away and call out to her: Ho! Violante?

Viol. Is it you, my Nardone? See, my love, to what a deplorable situation I am reduced for your sake!

Nard. You may be assured, my charmer, that you shall soon be released out of that horrid place.

Viol. Ah! you make me die with joy. Methinks I hear people coming this way.

Nard. Make yourself easy, my love; your Nardone shall never be at a loss for ways and means to—

Viol. But, if I should happen to meet my Guardian going out, what would you do?

Nard. I would bravely defend you, and would encounter any danger, and even death. All I have to do now, is to deliver my charming Violante: I promised her I would accomplish it; and I must not hesitate any longer; I shall either rescue my love, or die in the attempt. If I am doomed to perish, let me.— And when I am expired, all the fair ones, weeping and sobbing, shall read an epitaph thus engraved on my tomb:

Here lay the cold remains of
Love himself deceased: O ye
Fair ones, you may well weep,
For beauty itself is no more.

He's not certainly dead yet.—Let our joy ring all around. He is alive. Come all to me, ye beautiful ladies, and I'll give you leave to caress me as you list.

O ye fair ones, who are votaries of love, fly and flurt around me like turtle-doves! Ah me! fair and softly! one pinches me; another stings me; and that one incites me to rejoice with her; and that strives to creep in my breast; but another more cunning than all the rest, is aiming at the conquest of my heart. [Exit.

S C E N E X.

Pagnotta, Lifetta, and Nardone.

Pag. Come along, my Lifetta. But then I desire you to speak as little as you can.

Lif. I understand you; I know what you mean—

Nard. (I heard a voice that way; if it was—) Is it you? —

Pag.

Nard. Io ti difenderei da bravo, è forte,
Superando per te periglio, e morte.
Or liberar Violante

Io devo adesso, a lei l' ho
Già promesso, non v' e più
Che pensar, non v' è che dire,
O liberar Violante, o pur morire.

Pazienza! morirò,— E morto che farò
Nella mia tomba— Leggeran le ragazze
Piangendo, e singhiozzando inciso lì
Un epitaffio che dirà così.

*Qui giace il freddo cenere
D'un amorino estinto.*

*Donne, non serve a piangere,
E morta la beltà.*

E morto, è morto un cavolo— Allegrezza, alle-
Olà venite donne belle [grezza, che vive!
D'un si vago narciso alla presenza,
Vagheggiatevi pur, vi dò licenza.

*Venite, o donne belle
E come palombelle
Volate intorno a me:
Ma piano, piano, oimè!
Una mi punge, e pizzica,
Un'altra a gioir mi' alletta;
Questa mi salta in seno,
E quella più furbetta
Mi và beccando il cor.*

[Parte.]

S C E N A X.

Pagnotta, Lisetta, e Nardone.

Paz. Vieni, Lisetta mia— Però ti prego
Di parlar men che puoi.

Lis. Ho capito, sì, sì; sò quanto vuoi—

Nard. (Ho sentito una voce,
Fosse—) Sei tu?

Pag. Chi è? *Nard.* Sei tu, Pagnotta?

Pag. Sì, che son io, *Nard.* Parlasti?

Pag. Ecco in tua mano, delicata e bella,
Consegno come sai, questa donzella,

Nard. Oh brava! Ma saprai—

Lis. Sì, già sò tutto.

Nard. Tanto meglio. *Pag.* Fà presto,

Nard. Sì, vado—Qui m'aspetta;

Andiamo, andiamo pur, vieni Lisetta.

Pag. L'affare va d'incanto; perchè questi

Sposati che saranno, il Cavaliere

Pretenzione ayere

Più non può per Violante,

E a Donna Stella sua sarà costante. [Parte,

S C E N A XI.

Nardone; e Violante, indi D. Fabrizio con quattro
contadini armati; poi tutti.

Nard. Vieni pur, carina mia—

Non aver nissun timor—

Ehi, Pagnotta? — Il servitore—

Dove andato mai farà?

Viol. Come timida cervetta—

Mi par d'esser, sventurata—

Inseguita—Circondata—

Da più cani adesso quà.

D. Fab. Cari amici paesani—

Quest'è l' ora più opportuna—

E la notte tetra, e bruna—

Molto più ci gioverà,

Hai sentito?

Nard. Ho inteso bene—

Viol. E l'amico?

Nard. Sì, mi pare—

Viol. Stà tu meglio ad ascoltare.

Nard. Senti bene, e gittenta stà.

Pag. Who's there? Nard. Is it you, Pagnotta?
 Pag. Be easy, 'tis I. Nard. Did you speak?
 Pag. Now I entrust you with this fair girl, as I promised to do.

Nard. Oh clever! But shall you be able——

Lis. O yes, I know it all.

Nard. So much the better. Pag. Away, make haste.

Nard. Ay, ay, I'll fly. —Expect me here; but we had better go away. Come along, Lisetta.

Pag. 'Tis all in a fair way of success: for when these are married, the Cavalier's pretensions to Violante will hold no longer; and it is to be expected he'll prove constant to his Donna Stella at last. [Exit.

S C E N E XI.

Nardone, and Violante; next D. Fabricius with four Countrymen; lastly, Omnes.

Nard. Come along, my sweetest love — Expel all sort of fear. — Ho! Pagnotta — Where is the servant gone?

Viol. Unhappy me! I am just like a fearful doe closely pursued, and surrounded by a pack of hounds.

D. Fab. Now, my dear friends, is the most seasonable time for our purpose: this dark, and gloomy night shall very much favour our design.

Viol. Did you hear? —

Nard. I have. —

Viol. 'Tis our friend. —

Nard. So I think. —

Viol. But listen more attentively.

Nard. Mind well, that we may know,

The

(*The Cavalier, and Pagnotta with four armed Men; Violante and Nardone from the balcony of the ruinous house.*)

Cav. Let's go gently.—
Pag. Fair and softly.—
Cav. Yonder tower.—
Pag. That's the very place.—But I really cannot see.—
Viol. How gloomy and dark 'tis here!—
Nard. Now, my love, you are almost safely out.
Cav. I can't see to steer my steps.—
Pag. Methinks I am stark-blind.—
Viol. I am sure I hear a voice.—
Nard. I think it was the winds rustling.—
All 4. What horrid darkness!

(*D. Fabricius holding Lisetta by the arm; and the same.*)

D. Fab. Unluckly, wretched creature, what have you brought me to.—
Viol. ("Tis Don Fabricius.)
Nard. (What sport shall we have!)
Cav. (Don't you hear?)
Pag. (I do: and I can't help laughing at the thought of our merry conceit.)
D. Fab. To Violante.—
Lis. My master.—
D. Fab. What a number of people in that corner!
Cav. Violante.— [To Pag.]
Pag. 'Tis him, be sure 'tis him.
Cav. Keep yourselves in readiness. [To the Men,
Viol. } *Nard.* } Both. What a war we are going to see!
Cav. Stop, insolent country fellow. Come forth, my friends, strike.—
D. Fab. Now, my brave fellows, to it at once.
Cav, Take and defend my charmer.—
Pag. Courage, stand close,—

(Il Cavaliere, e Pagnotta con quattr'uomini armati.
Violante e Nardone dal balcone della casa
diroccata.)

Cav. *Pian pianino*—
 Pag. *A poco a poco*—
 Cav. *Quella torre*—
 Pag. *E questa loco*—
Ma non vedo in verità—
 Viol. *Oh che aria tetra, e oscura*—
 Nard. *Qui, ben mio, già sei sicura.*
 Cav. *Non ci vedo a camminare*—
 Pag. *D'esser orbo a me già pare*—
 Viol. *Una voce, affè, che sento*—
 Nard. *Credo ben sia stato il vento*—
 A 4. *Oh che brutta oscurità!*

(D. Fabrizio tenendo per il braccio Lisetta, e detti.)

D. Fab. *Bricconcella, malandrina,*
A che passo m'hai costretto—
 Viol. *(Don Fabrizio.)*
 Nard. *(Che spassetto!)*
 Cav. *(Tu non senti?)*
 Pag. *(Sento bene:
 Ma da ridere mi viene:
 Che bel colpo si vedrà!)*
 D. Fab. *A Violante*—
 Lis. *Mio padrone*—
 D. Fab. *Quanta gente in quel cantone*—
 Cav. *Violante*— [A Pag.
 Pag. *E deffò, è deffò.*
 Cav. *State pronti* [Agli uomini.
 Viol. } A 2. *Adesso adesso,*
 Nard. } *Oh che guerra nascerà!*
 Cav. *Ti ferma là, villano.*
 D. Fab. *Amici, presto a voi*—
 Cav. *La mia bella prendete*—
 Pag. *Coraggio, resistete*—

D. Fab. *Da bravi, trucidate* —
 Cav. *Scampar non la lasciate.*
 Viol. } A 2. *Che chiaffo, che fracasso!*
 Nard. } *Comincio a dubitar.*
 Pag. *Che gusto da crepar!*
 Cav. *Vi voglio trucidar.*
 D. Fab. *Andiamoci a salvar.*

(Nardone e Violante venendo fuori della cassetta,
indi D. Fabrizio con Lifetta.)

Nard. *Or che in placido silenzio
Quel rumor si è già cangiato,
Caro ben, tesoro amato,
Lieta tu mi puoi seguir.
Fida sempre i passi tuoi,
Seguirò, ben mio, costante.
E saprà quest' alma amante,
Per te vivere e morir.*

Viol.

D. Fab. *Non si sente più nessuno —
Oh che notte malandrina! —*

Nard. *(Oh! Fabrizio s' avvicina.)*
 Viol. *(Ritorniamoci a colar.)*

D. Fab. *Ma se mal non mi ricordo,
Qui v' è un certo nascondiglio —
Si può dare più scompiglio —
Or vedrai quel che farò.*

D. Fab. *Via, cammina —* [A Lif.
 Viol. *Chi v' è là?*

D. Fab. *Un Spagnol —*
 Viol. *Zerrucche tu! —*

D. Fab. *Un Tedesco! —*
 Viol. *Où allez-vous?*

D. Fab. *Un Franceſe!*
 Viol. *Alakala.*

D. Fab. *Anche un Turco! — E come mai
Tanta gente adesso quà?*

D. Fab. Come on bravely; kill, kill,
 Cav. Don't let her escape out of your hands.
 Viol. } What riot! Oh what confusion!
 Nard. } Both. My fears are still increasing.
 Pag. I am transported with joy.
 Cav. I'll run you thro' the body.
 D. Fab. Let us run away.

(Nardone and Violante coming out of the house, then
 D. Fabricius with Lisetta.)

Nard. As that horrid bustle is changed into
 a profound silence, my precious
 treasure, you may cheerfully follow
 me.
 Viol. I shall constantly tread on your foot-
 steps; and my doting soul shall
 ever be faithful to you.

D. Fab. No body is to be heard now—What
 a gloomy night is this?
 Nard. (Hey-day! Fabricius coming this way!)
 Viol. (Let's away, and hide ourselves again.)

D. Fab. If I recollect well, here is some where
 a hiding-place.

Nard. Can there be a greater confusion!
 Viol. You'll soon see what I can do.
 D. Fab. Away with you, walk on. [To Lisetta.]
 Viol. Who goes there?

D. Fab. A Spaniard.
 Viol. Zerucche tu.
 D. Fab. And a German.
 Viol. Où allez-vous?
 D. Fab. What a Frenchman!
 Viol. Alakala.
 D. Fab. And a Turk too! How could so
 many different people meet here
 together?

Viol. } No mortal sure ever enjoyed such
Nard. } sport as ours. Now my love, let's
D. Fab. } return back again that way.

(To them the Cavalier and Pagnotta.)

Cav. By Jove, I have caught you.

[Taking Lis. away from him.]

D. Fab. Zounds! Let go.—

Cav. My sweet charmer.—

D. Fab. Leave her where she is.

Cav. Away out of my sight.

D. Fab. I must have Violante back.—

Cav. Whatever you may try is in vain; you
must entirely give her up.

D. Fab. What fury! What pain!—

A 5. How excessive our pleasure!—

D. Fab. O excruciating torture!—

A 5. Inexplicable is our joy!

(To them D. Stella, attended by two Servants with lights.)

D. Stel. Stop, ingrate, is this your faith? Is
this the return you make to my love,
mean, treacherous man!

Cav. Oh! luckless meeting!

Lis. I'll cover my face.

Cav. Racking torment! How ashamed I
am!

D. Fab. Such pleasures and joys as these were
never felt before.

Nard. } Let's stay a little longer to observe what
Viol. } they will do.

Pag. } 3

D. Fab. Unveil that indiscreet creature.

D. Stel.

Viol. } *Un diletto più perfetto*
 Nard. } *Come questo non si dà.*
 D. Fab. } *Presto, presto, gioia mia,*
Ritorniamo per di là.

(Cavaliere, Pagnotta, e detti.)

Cav. *T'ho colto, per bacco* — [Levandoli Lis.
 D. Fab. *Lasciate, cospetto* —
 Cav. *Mio dolce diletto* —
 D. Fab. *Lasciatela star* —
 Cav. *Da me t' allontana*.
 D. Fab. *Io voglio Violante*. —
 Cav. *La forza sia vana,*
La devi lasciar.
 D. Fab. *Che smania, che pena* —
 A 5. *Che grato contento* —
 D. Fab. *Che fiero tormento* —
 A 5. *Che bel giubilar!*

(D. Stella con due servitori con lumi, e detti.)

D. Stel. *Fermati, ingrato,*
Questa è la fede? —
Belle mercede!
Vii traditor! —
 Cav. *Che fiero incontro!*
 Lis. *Mi vò coprire.*
 Cav. *Questo è martire!*
Questo è rossor!
 D. Fab. *Questo è piacere;*
Questo è godere!
 Nard. } *Ad osservare* —
 Viol. } *Siamo qui ancor.*
 Pag. } *Ad osservare* —
Siam meglio ancor.
 D. Fab. *Quella imprudente*
Scoprite adesso —

D. Stel. *Vi servo io stessa*
 Con tutto il cor.

D. Fab. *Già vedo il lampo*
 Gia sento il fulmine

D. Stel. *Il vento a stridere*
 Cav. }² *Per mio favor,*
 { terror.

Nard. Lis. }¹ *Or v' è da ridere*
 Viol. Pag. }⁴ *Con il Tutor.*

D. Fab. }¹ *Che stupor! — Che stravaganza!*
 Cav. }³ *Questa Donna come quà?*

Viol. Nard. }¹ *Oh che bella mutazione!*
 Lis. Pag. }⁴ *Gran sorpresa in verità!*

D. Fab. }¹ *Oh cospetto di baccione*
 D. Stel. }³ *Questo imbroglio come và?*
 Cav. }

Viol. Nard. }¹ *Bel godere in sul balcone;*
 Pag. Lis. }⁴ *Che bel fresco qui ci fa!*
 A godere in sul balcone
 Quegli amici stanno già.

D. Fab. }¹ *Ma Lisetta, in cortesia,*
 D. Stel. }³ *Per qual porta ell' è sortita?*
 Cav. }

Viol. Nard. }¹ *Quella torre partorita,*
 Pag. Lis. }⁴ *Credo ben, che l' averà.*

D. Fab. }^a *Son confus—, io son di gelo,*
 D. Stel. }³ *o.*
 Cav. }^a *Io mi perdo, mi confondo —*
 Disperat—, più nel mondo.
 o.

D. Stel. I'll do it for you with all my heart.

D. Fab. I see a flash of lightening, I hear the thunder roar.—

D. Stel. } Both. The wind rustles, and favours my Cav. design: it fills me with horror.

Nard. Viol. } 4 What sport we have with the old Lis. Pag. } Guardian!

D. Fab. } 3 What maze is this!—How odd, Cav. and unaccountable it appears!
D. Stel. } 3 But how came this woman here?

Viol. Nard. } 4 How cleverly this change was Lis. Pag. } made! Who could help wondering at it?

D. Fab. } 3 'Sdeath! what means all this clatter?
D. Stel. } 3 Cav.

Viol. Nard. } 4 How charming and cool it is to Pag. Lis. } breath the fresh air in that balcony! See how pleased they are in the balcony.

D. Fab. } 3 But, which way could Lisetta come D. Stel. } 3 out?
Cav.

Viol. Nard. } 4 That tower must have brought her Pag. Lis. } forth.

D. Fab. } 3 How great is my confusion! How D. Stel. } 3 excessive my amazement! I am Cav. distracted; and no one on earth can be in greater despair than I am.

Viol.
Nard.
Pag.
Lis.

4

I am confused and thunder-struck;
 yet am not I amazed: and no one
 on earth can enjoy greater pleasures
 than what I feel.

End of the Second Act.

A C T III.

S C E N E I.

Lisetta, and Pagnotta.

Lis. *AND where are you running so hastily?*
 Pag. *I am going to carry Donna Stella an odd piece of news.*

Lis. *And what about?*

Pag. *The Cavalier Giocondo, my master, has resolved to marry Donna Stella, and so repent it as long as he lives.*

Lis. *Do you really speak the truth?*

Pag. *If you won't believe what I tell you, run and see how it is yourself.*

Lis. *(I wish I could catch him in my net.) Hark, my love, I would tell you—There is a something—But it makes me blush.*

Pag. *That is clever enough! (Ah! ah! ah! She is smitten.) Tell me now, Lisetta, what do you feel in your heart? Should you like to make love to me?*

Lis. *I feel in my breast a kind of pleasing pain. How glad should I be if I could express to you all the amorous pains I prove,*

I really

Viol. : *Come me, nò, non si dà,*
 Nard. } : *Son confuso, son di gelo;*
 Pag. } 4 *Io però non mi confondo,*
 Lis. *E felice più nel mondo,*
Come me, nò, non si dà.

Fine dell' Atto Secondo.

A T T O III.

S C E N A

Lisetta, e Pagnotta.

Lis. E Dove vai, che sei così infuriato?

Pag. Ad arrecare io vado a Donna Stella
Una nova ch' è molto singolare.

Lis. E qual' è?

Pag. Il Cavalier Giocondo, mio padrone,
Ha fatto un' atto alfin di contrizione:
Risolve di sposare Donna Stella.

Lis. Dici tu il ver?

Pag. Se crederlo non vuoi,
Corri a veder più presto che puoi.

Lis. (Coglier vorrei costui nella mia rete.)
Senti, amorino mio, vorrei dirti—

Un certo non sò che—Ma mi vergogno—

Pag. Oh bella! (Ah, ah, ah! È cotta spasmata.)
Spiegami un poco; cos' hai tu nel core?

Vorresti forse meco far all' amore?

Lis. Mi sento un gran tormento
Che mi dà piacere. Gran gusto io proverei,
Se potessi spiegar gli affanni miei.

*Non sò dir se pena sia
Quel ch' io provo, o sia contento;
Ma se pena è quel ch' io sento,
O che amabile penar!
E un penar che mi consola
E m' invola agn' altro affetto,
Che mi destra nel mio petto
Un soave sospirar.* [Parte.]

S C E N A II.

Violante, e il Cavaliere.

Viol. Dunque disposto è lei
Di dare a Donna Stella
Immantinente là sua man di sposo?
Cav. Vedo che in vano
Lusingarmi poss' io del vostro affetto;
E l' antico amor mio risveglio in petto,

*Se ingrata ed avara
Tu fosti al mio amore,
Di quella ch' è l' idolo.
Di questo mio core,
Frà dolci catene
M' en vado a languir.* [Parte.]

S C E N A IV.

D. Fabrizio, Violante, e Nardone.

D. Fab. (Che garbato signore! I mille scudi
Vedo che si è scordati,
Ma a forza di tremar, li ho guadagnati.)
Subito in quella casa. [A Viol.

Viol. Ancor sfegnato!

D. Fab. Obbedisci, ti dico.

Nard. Oh povero Nardone!

Ho perduto digià quasi un polmone.

I really cannot tell whether what I feel is a torment or pleasure: but if it is a torment, how sweet it is to be tormented thus; it is a pain that comforts my soul, deprives me all other sensations, and sweetly enraptures my senses.

[*Exeunt.*]

S C E N E II.

Violante, and the Cavalier.

Viol. You are then inclined, Sir, to give your hand to Douna Stella?

Cav. I perceive it is needless I should flatter myself to possess your affection, I shall therefore revive my former love.

Since you will not give a proper return to my love, I will away to her who once charmed my heart: I shall give her my hand, though my heart revolts against the match.

S C E N E III.

D. Fabricius, Violante, and Nardone.

D. Fab. (*I see this honest gentleman has forgot the thousand crowns, which I well deserve after I have been in continual dread.*) Away with you in that house directly.

[*To Viol.*]

Viol. What, still angry!

D. Fab. I bid you to obey my orders.

Nard. Unhappy me! I am drove to the utmost despair.

I

Viol.

Viol. I'll go—But the Cavalier—I think—

D. Fab. Where is he?

Viol. Rest assured, my Nardone, that I am passionately in love with you; my heart shall ever confide in you: doubt not but you shall soon be my husband.

Rest assured, my charmer, that I shall ever be faithful and constant to you. You are the only object that fixes my attention; you are my only love; and I wish for no greater happiness than to live and die with my adorable shepherd.

[Exit.]

D. Fab. What are you doing here, fellow?

Nard. I look at you with admiration, and am angry with myself for suffering your insults so tamely. O! I could run you through the body! But let your fear cease; I laugh at all you can do.

[Exit.]

D. Fab. That fellow frightens me; he turns me into ridicule: but was love to increase his madness, he would infallibly send me into the other world.

S C E N E IV.

A Room in the Inn.

D. Stella, Lisetta, then Pagnotta.

D. Stel. Now I am determined; you may order my servants to hold themselves in readiness, for I must set out for Rome without farther delay.

Lis. Your resentment is but too just.

D. Stel. And you must be more discreet for the future.

Lis. O Pagnotta, Madam—

D. Stel. Where is he?

Lis. There he comes to us, merry and cheerful.

Pag. I heartily wish you joy, Madam,

D. Stel. What means all this?

Pag. Come away quickly, be comforted and merry.

D. Stel. And wherefore should I be merry?

Viol. Vado — ma il Cavaliere —

Io credo — *D. Fab.* Dov'è?

Viol. Senti, Nardone mio,

Io t'amo affai,

E tu farai

Sempre di questo cuor il sol riposo,

Non temere di me, tu se'l mio sposo.

Non dubitare, bell' idol mio,

Sarò fedele, costante ognor.

Tu sei l' oggetto di questo pettò,

Tu solo sei il mio tesor.

E non desio altro diletto

Che staré a lato del mio pastor.

[Parte.]

D. Fab. E tu, che fai tu qui?

[*A. Nard.*]

Nard. Vi guardo, e ammiro:

Rimprovero me stesso,

Perchè taccio, vi soffro, e non v'uccido.

Ma non temete, nò, di voi mi rido.

[Parte.]

D. Fab. Costui mi fà paura.

Ride di me; ma se l'amor ló rende

Ancor più furibondo,

Inviarmi potrebbe all' altro mondo.

S C E N A IV.

Camera di Locanda.

D. Stella, Lisetta, indi Pagnotta.

D. Stel. Tant'è, son risoluta, e i servi miei

Pronta avvisar tu poi, che vò partire

Per Roma frà momenti.

Lis. Giusti son troppo i suoi risentimenti.

D. Stel. E tu più saggia in avvenire ancora —

Lis. Oh Pagnotta, Signora — *D. Stel.* Ov'è?

Lis. Ver noi, ecco che viene allegro.

Pag. Oh quanto che con voi me ne rallegro!

D. Stel. Cos'è? *Pag.* Presto, venite,

Calmatevi, gioite.

D. Stel. Gioir? Per qual cagione?

Pag. Per dar la man di sposa al mio padrone.

D. Stel. Qual cangiamento è questo?

Pag. Animo, faciam presto. *D. Stel.* E creder posso—

Pag. Sì, sì, è già cangiato.

D. Stel. Oh momento per me ben fortunato!

Vieni, o caro, e dolce amore,
A calmar di questo core
Colla face tua vivace,
La ria pena, e'l rio dolor.

[Parte.]

Lis. Pagnotta, dimimi un po'—

Pag. Carina, ho fretta—

Lis. Ma posso anch' io venir.

Pag. Vien pur, Lisetta.

[Partono.]

S C E N A VI.

D. Fabrizio, Nardone, e Violante.

D. Fab. Frattanto che la pace

Fanno quei cari sposi, un poco ancora

Pensiamo anche a noi.

Dimmi, Violante,

E creder posso alfin ch' è suo marito?

Viol. Stupisco che non l'abbia ancor capito.

D. Fab. Capisco, ma siccome

Tu sei semplicetta—*Viol.* Eh! v'ingannate;

Si semplice mi finsi

Fù sol ch' l'genio mio

Col vostro non poteva andar d' accordo.

Nard. L'apprenderete adesso.

D. Fab. Eh, non son sordo!

Ma tu, parlami ancora,

Con quale appoggio intendi di sposarti,

Un povero pastor?

Nard. Quanto sbagliate!

Miserabile tanto

Non son qual vi credete,

Perchè allafin Nardone,

Di quattro mila agnelli egl' è padrone.

Pag. Because you are going to give your hand to my noble master.

D. Stel. What can I think of this change?

Pag. Come along, let us make all possible haste.

D. Stel. And can I believe—

Pag. Oh yes, he is as much altered as you wished.

D. Stel. Oh, agreeable instant that brings me such happiness!

Descend, O sweetest God of Love! and assuage, with thy ever-burning torch, the pains which incessantly rack my distracted soul. [Exit.

Lif. Tell me, now, Pagnotta—

Pag. My dear girl, I am rather in a hurry—

Lif. May I go with you?

Pag. Yes, you may; come along. [Exeunt.

S C E N E VI.

Don Fabricius, Nardone, and Violante.

D. Fab. While that happy couple are sealing their reconciliation, let us talk a little of our matters. Tell me now, Violante, must I believe that he shall be your husband?

Viol. I wonder you don't understand it yet.

D. Fab. I comprehend it all well, but as you are a simple girl—

Viol. How greatly mistaken you are! I feigned to be so simple, because our tempers could not agree together.

Nard. You shall soon know all this.

D. Fab. How now, I am not deaf! But tell me, friend, what prospect of support can a mean shepherd, like you, have to enter into the marriage state?

Nard. You are deceived; I am not as poor as you think me to be; for such as you see me, I am master of four thousand lambs.

D. Fab. Ay, ay! and all these lambs.—

Nard. My father left them me at his death; and as I had learned no kind of business, I resolved to come and look after my estate.

D. Fab. (I don't know what to say, but time and patience will prove the truth of it.)

S C E N E V.

To them Pagnotta.

Pag. Don Fabricius! D. Fab. What's the matter?

Pag. My master expects you with the utmost impatience.

D. Fab. I'll attend him immediately. Now you may both be cheerful, I freely consent to your being married together. [Exeunt.

Nard. Did you hear, Violante?

Viol. Did you mind him, Nardone?

Nard. The very idea of such happiness enraptures all my senses.

Viol. When I think of my future bliss, I am almost delirious.

Nard. I doat on you—

Viol. I adore you. Nard. What, excessively?

Viol. And you, to what degree do you love me?

Nard. As much as my own eyes.

Viol. And I love you more than myself.

Nard. Now give me your hand.

Viol. Here it is, my life.

Nard. O precious, delicate hand!

Viol. You vow to be my husband.

Nard. And you to be my bride.

Now, as you are soon to be my sweetest bride,
oh, permit me then to kiss your soft, lily-white hand!

Viol. As I am soon to be your happy bride, methinks your desire is but just; and I shall exert my endeavours to please my dear Nardone on every occasion.

D. Fab. Cospetto! E tutti questi——

Nard. A me morendo

Il padre mi lasciò, ma io che allora
Appreso non avea nessun mestiere,
Risolvi di venire
In persona i miei beni a custodire.

D. Fab. (Non sò che dir, bisogna aver pazienza).

S C E N A V.

Pagnotta, e detti.

Pag. Don Fábrizio! *D. Fab.* Cos'è?

Pag. Con gran premura
Il padrone vi attende.

D. Fab. Vengo, vengo;
Via, godete ancor voi:
Mentre confermo anch' io con piene voglie,
Che fiete tutti e due marito e moglie. [Partono.]

Nard. Sentisti, Violante? *Viol.* Ascoltasti, Nardone?

Nard. Ah! che la gioia
M' impedisce il respiro.

Viol. Ah! che il contento
Mi fà già vacillar.

Nard. T' amo — *Viol.* T' adoro. *Nard.* Affai?

Viol. E tu, a me quanto?

Nard. Quanto quest' occhi miei.

Viol. Più che me stessa. *Nard.* Dunque la mano a me.

Viol. Prendi, mia vita. *Nard.* Oh mano preziosa!

Viol. Tu sei già sposo mio. *Nard.* Tu la mia sposa,

Questa tua gentil manina,
Or che sei tu sposa mia,
Deh, permetti in cortesia,
Ch' io la possa almen baccian.

Viol. *Or che son la tua sposina,*
Sembra a me ch' ai tu ragione;
Ed in tutto il mio Nardone
Cercherò di contentar.

Nard. Contentar! —
 Viol. Qual dubbio è questo? —
 Nard. Temo sol —
 Viol. Ma parla, oh Dio!
 A. 2. Chiaro più, bell' idol mio,
 Io mi vò con te spiegar.
 Nard. Dimmi un po', se mai l' agnelle,
 Ti mandassì a pascolar?
 Viol. Tesserei ancor fiscelle,
 Per desio di lavorar.
 Nard. A lavar mattina, e sera —
 Viol. Laverò con mio diletto.
 Nard. A far legna nel boschetto —
 Viol. Eh! non son si tenerina:
 Sulle spalle, io poverina,
 Le vorrei ancor portar.
 Nard. E di più, mia dolce speme,
 Or che siamo uniti insieme,
 Io per te son pronto a far.
 A. 2. Ah, nò, nò, mia dolce speme,
 Sol dovremo sempre insieme
 E godere, e giubbilar.
 Nard. Che lieto giorno!
 Che gran momento!
 Più bel contento
 Non si può dar.

SCENA ULTIMA.

Tutti.

D. Fab. Evviva, evviva, i sposi.
 Cav. Ah! Don Fabrizio,
 Quanto contento son.
 D. Stel. Quant' io felice!
 Lis. Io ne sento piacer.
 Pag. Di contentezza io piango.
 D. Stel. E voi? Viol. Noi pur ci siam sposati.

Nard. How so ! to please _____
Viol. What means your doubt ? _____
Nard. All I fear is _____
Viol. Alas ! speak your mind.
Both. My sweetest idol, I'll explain my meaning
 to you as plainly as I can ; and you
 ought to unfold all your thoughts to me.
Nard. Tell me now, what if I was to send you to
 tend my flock ?
Viol. I am so desirous to please that I could even
 work at the loom.
Nard. And could you do servile work from
 morning till night ?
Viol. I would do any thing with my charmer.
Nard. And could you cut wood in the forest ?
Viol. Yes, and when done would carry it upon
 my shoulders.
Nard. Now, my sweetest love, that we are joined
 together, I am ready to exert my utmost
 endeavours to please you.
Both. Ah no, my precious treasure ! we shall
 both share the same joys, and our hap-
 piness shall be common.
Nard. How blissful is this day ! Oh fortunate
 instant ! No mortal on earth can feel
 such refined pleasures.

S C E N E T H E L A S T.

Omnes.

D. Fab. Long may you be happy, fortunate couples !
Cav. O Don Fabricius, how pleased I am !
D. Stel. How great is my happiness !
Lif. I am really glad of it.
Pag. I am ready to cry for joy.
D. Stel. And you ? *Viol.* We are married too.

K

Cav.

Cav. *I* greatly rejoice at it.

D. Stel. *I* am very glad of it as well as you.

D. Fab. Come hither, my friend Nardone, and let me embrace you.

Nard. Ah! Sir, forgive me then—

D. Fab. Hold your peace. Let us bury all doleful stories in oblivion; and, in short, we must entirely forget what is past. Now we ought to be happy and cheerful; and, as the surest mark of our joy, let us sing.

Omnes. The pleasing fires of love shall ever kindle our breasts.

D. Stel. Ye tender lovers, whose hearts incessantly repine, oh invoke the charming god, and he'll sweeten all your future hours.

Omnes. The pleasing, &c.

Cav. My heart has once experienced the severest anxieties of love; but now all my pains are at an end; and I shall constantly be happy.

Omnes. The pleasing, &c.

Nard. Let us drive far away from us all cares and deceits; our fidelity is the only source of our bliss.

Omnes. The pleasing, &c.

Viol. My heart, that has been incessantly drooping, whether I was treading on our verdant hills and dales, or by the chrystral streams, shall now enjoy the completest felicity.

Omnes. The pleasing, &c.

Cav. Me ne rallegro affai.

D. Stel. Ne godo anch' io.

D. Fab. Vien quà, Nardone mio,
Lascia che un po' t' abbracci.

Nard. Ah! mio Signore,
Perdonate.

D. Fab. Sta zitto.

Ogni trista memoria ormai si taccia,
E vadano in obbligo le andate cose;
Ora goder dobbiamo;
E in segno d' allegria dunque cantiamo.

Tutti. *D' amor la cara face
Sempre con noi farà.*

D. Stel. *Anime innamorate,
Che sempre sospirate,
Più dolci i suoi momenti
Amore renderà.*

Tutti. *D' amor, &c.*

Cav. *Provato ha questo core
Le pene dell' amore,
Or più non ha tormenti,
E lieto ognor farà.*

Tutti. *D' amor, &c.*

Nard. *Lungi, ben mio, gli affanni,
Lungi da noi gl' inganni;
Ci rende alfin contenti
La nostra fedeltà.*

Tutti. *D' amor, &c.*

Viol. *Al colle, al fonte, al prato,
Questo mio cor piagato
In placidi momenti
Conforto or troverà.*

Tutti. *D' amor, &c.*

N E W M U S I C

Printed in the Course of last Winter by R. BREMNER, in the
Strand.

V O C A L I T A L I A N.

The favorite Songs in the following OPERAS, viz.

La Sposa Fedele, by Sig. Guglielmi, 3s. 6d.
Didone, by Sig. Sacchini, Rauzzini, and others, 10s. 6d.
La Vestale, by Sig. Vento; — Il Baccio, by ditto, 5s.
Number I. of L'Isola d' Amore, an Intermezzo for Four
Voices, by Sacchini, 3s. 6d.

N. B. As this choice piece must have suited many little mu-
sical parties, the Publisher intended to have printed it complete,
but was stopped by one of the original songs being lost: that
song, however, is now found, but too late in the season for him
to proceed without a subscription. Those who wish to favour
the design, are intreated to send their names. The price of the
whole, if completed, to be One Guinea.

For C O N C E R T S, &c.

The Eighth Set of the Periodical Overtures, which contains,
Numb. 43, by Stamitz,

44, by Bach, of London.
45, by Vanhal.
46, by Gossec.
47, by Vanhal.
48, by Vanhal.

These are now printed in one Work, Price 12l.

* * This Work is not supposed inferior to the Seventh Set.
Six Trios for two Violins and a Violoncello Obligato, by J. G.
Schetky, Price 7s. 6d.

Six Duets for a Violin and Violoncello, by ditto, 7s. 6d.
Six Solos for a Violoncello, by ditto, Op. iv. 10s. 6d.

For the H A R P S I C H O R D.

Six Sonatas, in an elegant, but masterly Stile, by J. G. Eckard,
10s. 6d.

Six familiar Sonatas with Accompaniments, by J. G. Schetky,
Op. iii. 10s. 6d.

Of whom may now be had complete,
The valuable Harpsichord Works of the late eminent Schobert;
in Sixteen Operas, Price bound 4l.

Speedily will be published, a complete score of La Serva Padrona,
as originally composed by Pergolese.

Just published, the favorite Songs in the operas of Schetana and Astarto.



ESSAY
AN
ESSAY
ON
PRINTS.

ИА

YASSAY



СТИЯ

57 F23

AN

ESSAY

ON

PRINTS.

By WILLIAM GILPIN, M. A.

PREBENDARY OF SALISBURY;

AND

VICAR OF BOLDRE IN NEW-FOREST, NEAR LYMINGTON.

FOURTH EDITION.

London;

PRINTED FOR

R. BLAMIRE, IN THE STRAND.

M.DCC.XCII.

✓

ESSAYS

ON

PATRIOTISM.



EDITED BY G. R. G. H. WILLIAMS
WITH A HISTORY OF THE BRITISH MUSEUM

BY JAMES THOMAS,

LONDON:

FOR C. DODSLEY,

1783. 8VOL. I. 12mo. 12s. 6d. A

PRINTED FOR C. DODSLEY,

TO THE HONORABLE
HORACE WALPOLE,

IN DEFERENCE TO HIS TASTE
IN THE POLITE ARTS;

AND THE

VALUABLE RESEARCHES HE HAS MADE
TO IMPROVE THEM;

THE FOLLOWING WORK

IS INSCRIBED BY

HIS MOST OBEDIENT

AND VERY

HUMBLE SERVANT,

WILLIAM GILPIN.

TO THE MONARCHIE
HORACE WALPOLE

IN DIFFERENCE TO HIS TASTE
IN THE FINE ARTS,
AND THE
VALUABLE RESEARCHES HE HAS MADE
TO IMPROVE THEM.

THE FOLLOWING WORK
IS IMPROVED BY
MOTTOES FROM
VAN DER
HUMEN'S GALLARY
WILLIAM CLIFFORD

PREFACE.

THE chief intention of the following work, was to put the elegant amusement of collecting prints, on a more rational footing; by giving the unexperienced collector a few principles, and cautions to assist him.

With this view the author thought it necessary to apply the principles of painting to prints: and as his observations are not always new, he hath at least made them concise.

His account of artists might easily have been enlarged, by having recourse to books: particularly he could have availed himself much of the ingenious researches of Mr. Walpole. He did not however choose to swell his volume with what others had said; but wished rather to rest on such observations, as he had himself made. He had many opportunities of seeing some of the best collections of prints in England; and occasionally availed himself of them by minuting down remarks.

Of the works of living artists the author hath purposely said little.

He

He thought himself not at liberty to find fault; and when he mentions a modern print, he means not, by praising one, to imply inferiority in another; but merely to illustrate his subject, when he had occasion, with such prints, as occurred to his memory.

The author wishes to add, that when he speaks *positively* in any part of the following work, he means not to speak *arbitrarily*: but only to avoid the tedious repetition of qualifying phrases.

N. B. When the figures on the *right hand* are spoken of, those are meant, which are opposite to the spectator's right hand: and so of the left.

The thoughts which now fill my mind
are few ; but they are such as affect me
deeply ; and they are all connected with
the past ; with the scenes of my life ;
with the events of my present existence ;
and with the scenes of my future life.
The thoughts which now fill my mind
are few ; but they are such as affect me
deeply ; and they are all connected with
the past ; with the scenes of my life ;
with the events of my present existence ;
and with the scenes of my future life.

The thoughts which now fill my mind
are few ; but they are such as affect me
deeply ; and they are all connected with
the past ; with the scenes of my life ;
with the events of my present existence ;
and with the scenes of my future life.

The thoughts which now fill my mind
are few ; but they are such as affect me
deeply ; and they are all connected with
the past ; with the scenes of my life ;
with the events of my present existence ;
and with the scenes of my future life.

EXPLANATION

TERMS.

Composition, in its *large* sense means, a picture in general: in its *limited* one, the art of grouping figures, and combining the parts of a picture. In this latter sense it is synonymous with *disposition*.

Design, in its strict sense, applied chiefly to *drawing*: in its more enlarged one, defined page 2. In it's most enlarged one, sometimes taken for a picture in general.

A whole: The idea of one object, which a picture should give in its comprehensive view.

Expression: its strict meaning defined page 16: but it often means the force, by which objects of any kind are represented.

Effect